

## Da Confindustria e sindacati via a un fondo di solidarietà

Nino Amadore



Un'alleanza nel segno dell'emergenza per sostenere le aree colpite dal ciclone Harry a tornare alla normalità. Da un lato Confindustria, dall'altro i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil): hanno deciso di sostenere congiuntamente un impegno di solidarietà a favore della popolazione, delle lavoratrici e dei lavoratori e del sistema produttivo colpiti.

Passati i primi, bruttissimi momenti, la prospettiva ora è quella di intervenire con un sostegno nella fase che possiamo definire di normalizzazione. Ed è questo il presupposto dell'iniziativa: le organizzazioni hanno attivato un Fondo di solidarietà destinato a raccogliere contributi volontari pari a un'ora di lavoro da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, cui si aggiungerà un contributo equivalente da parte delle imprese. Il Fondo, spiegano i promotori, è aperto anche a tutte le cittadine e i cittadini che intendano partecipare alla raccolta: i versamenti potranno essere effettuati tramite il conto corrente con Iban IT55U0103003201000002937018 attivato presso Monte dei Paschi di Siena e intestato a "CONFINDUSTRIA CGIL CISL UIL EMERGENZA CICLONE HARRY".

Nella causale dovrà essere indicata la dicitura: «Emergenza Calabria Sardegna Sicilia». Confindustria e i sindacati confederali definiranno congiuntamente le modalità di intervento per sostenere le popolazioni e le imprese colpite, con l'obiettivo di garantire che le risorse raccolte raggiungano i destinatari nel modo più rapido e

trasparente possibile. La raccolta fondi sarà aperta fino al 31 agosto 2026.

«Di fronte alla devastazione causata dal ciclone Harry, imprese e sindacati hanno scelto di agire insieme, unendo responsabilità e solidarietà – dice Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria –. Il Fondo rappresenta un impegno concreto per sostenere lavoratori, famiglie e sistema produttivo colpiti. È una risposta rapida, volontaria e trasparente che dimostra la forza della collaborazione tra le parti sociali e la volontà comune di accompagnare i territori verso una ripartenza solida, tutelando coesione, lavoro e futuro delle comunità».

Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha inviato una lettera ai presidenti delle organizzazioni confederate per dare seguito all'impegno a favore delle popolazioni e dei territori colpiti dal ciclone Harry: un'iniziativa pensata per la fase emergenziale, realizzata in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile nazionale, con l'obiettivo di garantire un sostegno rapido e coordinato alle aree interessate. In questo caso il termine ultimo per effettuare le donazioni è fissato al 31 maggio 2026.

Accanto alla posizione di Confindustria, anche il sindacato rivendica la scelta di un fronte comune in una fase delicata per i territori colpiti. «Come parti sociali abbiamo scelto di unire le forze per sostenere lavoratori, imprese e comunità, garantendo interventi rapidi, trasparenti ed efficaci – dice Daniela Fumarola, segretaria generale Cisl –. La tutela del lavoro e la continuità produttiva sono due facce della stessa responsabilità: solo insieme possiamo accompagnare la ricostruzione e dare risposte certe a chi oggi vive una condizione di grave difficoltà». Il richiamo alla responsabilità condivisa si accompagna anche a una lettura più ampia del contesto in cui si inserisce l'emergenza. «Gli eventi climatici estremi colpiscono sempre più le aree fragili del Paese, come la Sicilia con la frana di Niscemi, Calabria e Sardegna, già segnate da disoccupazione, precarietà e dissesto idrogeologico – dice dal canto suo Pino Gesmundo, segretario organizzativo della Cgil –. La situazione attuale rappresenta un'emergenza nazionale. Con il Fondo di solidarietà sosteniamo comunità duramente colpite. Governo e istituzioni devono fare la loro parte». Una posizione che, pur nel sostegno convinto all'iniziativa, tiene aperto il tema della programmazione pubblica e delle responsabilità istituzionali. «Quando occorre aiutare lavoratrici, lavoratori e imprese a ripartire, per trainare la ripresa e lo sviluppo di un territorio prostrato da calamità, riemergono sia quella volontà unitaria, che è la cifra

distintiva del sindacato confederale, sia quelle sinergie con il mondo produttivo, che possono essere foriere di progetti di crescita – dice Emanuele Ronzoni, segretario organizzativo della Uil –. Resta il fatto che questa opera congiunta non può né deve essere sostitutiva di un'azione pubblica di programmazione della prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA